



BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

“S. ANTONIO ABATE”

PARROCCHIE DI CARLAZZO, GOTTRO,

CORRIDO E BUGGIOLO

Anno 45mo - n. 33 - 8 settembre 2024

Seconda domenica dopo il martirio di San Giovanni il Precursore

Solo Dios basta

Già dal titolo, la nuova Lettera pastorale dell’Arcivescovo richiama alla memoria una preghiera famosa di S. Teresa d’Avila, una carmelitana del XVI sec. che Papa Paolo VI nel 1970 ha riconosciuto come Dottore della Chiesa: una di quegli uomini e quelle donne che, con il loro pensiero, hanno contribuito in maniera peculiare a rivelare il volto di Dio e – come nel caso di Teresa – a tratteggiare i sentieri per incontrarlo.

In un testo bellissimo, che qualcuno avrà anche cantato in chiesa, la monaca spagnola scrive:

Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
A colui che ha Dio, non manca nulla.

Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
Solo Dio Basta

“Solo Dios basta” è una frase che si presta a più di un’interpretazione. Quella più semplice e immediata è che (anche) solo il semplice “possedere” (perché ne hai accolto il dono) l’amore di Dio è sufficiente alla vita di un uomo. Ciascuno di noi fa l’esperienza della privazione, della carenza o della mancanza.

Certo, delle cose: ma alla fine, non è quella più consistente. Molto più spesso, veniamo frustrati dalle esperienze che viviamo: un amore non sufficientemente appagante; la riconoscenza per quanto facciamo che, quando c’è, appare interessata; la stima o l’apprezzamento che non ci paiono valorizzare adeguatamente quanto siamo e ciò che facciamo; la fiducia che sembra dover essere sempre faticosamente guadagnata; l’aiuto nel bisogno, anche da parte di coloro che, quando è toccato a noi, abbiamo assistito con innegabile prodigalità, ...per arrivare sino alla deludente constatazione delle nostre personali manchevolezze: quell’imbarazzante distanza tra l’immagine ideale che abbiamo di noi stessi e il riscontro che quotidianamente la realtà ci ritorna.

Non va meglio neppure con i contesti in cui siamo inseriti: la famiglia, la società, questo nostro mondo ... persino la Chiesa. Solo Dio basta, significa che possiamo stare nella realtà, senza pretendere che sia perfetta, perché l’amore di Dio è forza sufficiente ad amare e ad amarci anche con i limiti che sperimentiamo quotidianamente, ad abitare con cuore lieto la terra e a portare con il nostro passaggio semi di bontà, di riconciliazione e di pace.



Ma la frase può aver anche un’altra traduzione. È solo Dio a bastare!

E allora può darsi che tu sia più fortunato: perché vivi in contesti positivi, perché fai esperienze appaganti, tu che sperimenti relazioni autentiche e gratificanti... E, ciò nonostante, ti avvedi che “il bello deve ancora venire”, che il tuo cuore non è ancora pienamente appagato, che tutte queste ricchezze che ti sono date non bastano ancora, perché c’è un di più indisponibile alla tua capacità di conquista – in questo senso, ti si conce-

de solo nella forma del dono – che il tuo cuore brama e che cerchi ogni giorno, anche e proprio dentro l’esperienza quotidiana, segnata da tutte le relazioni di cui parlavamo. Un “di più e di meglio” che già sperimenti e che brami di poter gustare in pienezza.

Proprio l’assaporare questa bellezza dell’amore di Dio ci trasforma, ci rende allergici al male: a quello che popola il mondo e a quello che ritroviamo annidato in noi. E ci conduce a dire: basta!



Proprio l’incontro con quel Dio che, nel Suo Figlio Gesù è venuto a riempire la nostra vita e che noi possiamo incontrare nella liturgia delle nostre celebrazioni, nella Parola che ci ha lasciato, nella Comunità e nei poveri che ci si presentano di fronte, ci rende uomini e donne felici di vivere in questo mondo, senza accontentarci di esso, ma in continua tensione verso la pienezza eterna della gioia. Proprio l’incontro con questa grazia amorevole ci spinge a trasformare il nostro quotidiano perché assomigli sempre di più al sogno di Dio, dicendo radicalmente Basta! al male.

La lettera dell’Arcivescovo, che invito tutti a leggere (chi non l’avesse ancora ritirata può chiederne copia in parrocchia), mentre ci invita a compiere questo cammino, ce ne indica i sentieri, anche in considerazione dei momenti importanti che abbiamo di fronte (la conclusione del Sinodo sulla sinodalità, il Giubileo, la canonizzazione del giovane Carlo Acutis, ...), e fa memoria del percorso che abbiamo compiuto e che ci ha condotto sino a qui.

pE

L’Arcivescovo in Decanato

Il giorno 14 agosto, al Santuario della Caravina, l’Arcivescovo di Milano Mario Delpini ha incontrato i membri dei Consigli Pastorali del nostro decanato. Dopo un momento iniziale di preghiera, l’ascolto di un informale resoconto dei vari incontri decanali, sulle elezioni dei CP e dei CAEP, abbiamo raccontato il pomeriggio del 7 luglio, quando membri e consiglieri si sono confrontati sulle loro aspettative, sui ruoli e sui possibili contenuti del no-

stro agire. Il Vicario Episcopale mons. Ceresa aveva poi ripreso i punti fondamentali, completando così il proficuo lavoro.

L'idea dell'Arcivescovo di venire in decanato è stata per me la conclusione ideale di tutta questa esperienza. Cosa mi è rimasto del suo discorso? In particolare alcune parole importanti, che riassumono il senso del nostro lavoro e il criterio del nostro operare. La prima parola è

FIDUCIA: crediamo nel Signore Gesù, che è nato, è vissuto ed è morto per noi. Infatti nella rivelazione di Gesù è offerta a tutti la salvezza. Egli ci ha donato lo Spirito Santo affinché continuassimo la missione della Chiesa. Noi abbiamo la fede perché Lui ci parla ancora, comunica attraverso il Vangelo, è vivo e la nostra fiducia è dunque costruita sulla potenza di Dio.

DOCILITA': Il Signore dona il suo Spirito perché tutto concorra al bene di coloro che amano Dio e in ogni situazione aiuta a riconoscere l'occasione di amare, invita a resistere al male continuando con tenacia e sapienza a essere operatori di pace. Gesù ispira il cammino, e non dà ricette. Siamo noi che dobbiamo cercare la modalità, operare e decidere assieme le strategie per costruire una comunità viva ed in movimento.

SINODALITA': Decidere e scegliere insieme è garanzia di fedeltà al Signore e di comunione con i fratelli. Lo stile particolare che la Chiesa vuole assumere è un popolo di Dio che cammina insieme e si riunisce per annunciare il Vangelo con l'aiuto dello Spirito, dando concreta attuazione alla corresponsabilità per la missione, in ascolto di quanto il cammino sinodale della Chiesa ora ci propone.

MISSIONARIETA': Portare avanti la missione di Gesù e il suo messaggio. Non è solo annunciare il Vangelo ai bambini ma farlo nostro, permettergli di entrare ed operare nella nostra vita, nella comunità, nelle feste, nella pastorale dei malati...



Cosa dire e come parlare di Gesù? Quale modalità il Signore vorrebbe? Quali riscontri aspettarsi? Gesù si è prodigato ad annunciare la Buona Novella e i suoi fedeli erano dodici, quindi pochi, alcuni dei quali l'hanno tradito ed uno l'ha persino venduto. La Missione è la base del nostro essere cristiani, non facciamone una questione di numeri e di fedeli...

Essere uniti nelle nostre decisioni e nelle opere

è già un annuncio, il secondo segno è la gioia, che deve trasparire dal nostro agire, il terzo è la vocazione alla vita, vissuta certamente, ma anche e soprattutto la vocazione alla vita eterna, infatti questo aspetto ci deve contraddistinguere da chi non crede.

L'arcivescovo ha poi celebrato la Santa Messa per il popolo a Puria. Presenti i fedeli delle parrocchie del decanato, testimonianza che il nostro cammino intende proseguire nella direzione indicata e il nostro agire in comunione con la Chiesa.

- Carla Bassi -

«Basta. L'amore che salva e il male insopportabile», ecco la Proposta pastorale 2024-'25

L'Arcivescovo invita a confidare nella grazia del Signore e a opporsi al male personale e collettivo. Nell'anno giubilare l'esortazione a vivere un tempo sabbatico con al centro la preghiera e le relazioni, e a curare la Confessione e la celebrazione della Messa. In conclusione una rilettura del Cammino sinodale in Diocesi

Richiamando la Lettera di san Paolo ai Corinzi e gli scritti di santi come Teresa d'Avila e Ignazio di Loyola, monsignor Delpini spiega che «lo smantellamento della nostra superbia apre uno spazio in cui si fa percepibile in modo limpido che tutto è frutto del dono del Signore, potenza sua che si manifesta proprio nella nostra debolezza (...). Questo ci dona anche la chiarezza e il coraggio di dire "basta" a quanto fa dimenticare il dono del Signore o a quanto lo contrasta esplicitamente».

Vengono citati due appuntamenti del nuovo anno: la canonizzazione di Carlo Acutis («invito a guardare al giovane Carlo per diventare con lui amici di Gesù») e i 1.700 anni dal Concilio di Nicea («nei primi secoli della storia della Chiesa i cristiani hanno molto pregato, pensato, sofferto per difendere l'essenziale verità a proposito di Gesù, vero Figlio di Dio che ci rende figli di Dio»).

Ma il 2025 sarà caratterizzato, soprattutto, dal Giubileo della Chiesa universale, al via il prossimo 24 dicembre. Richiamando la tradizione biblica della sospensione dello sfruttamento intensivo della terra, l'Arcivescovo, nel capitolo intitolato «Lasciate riposare la terra», scrive: «La tradizione operosa che caratterizza le nostre comunità e l'inclinazione

spontanea degli operatori pastorali sono esposte alla tentazione di diventare un protagonismo frenetico. Ritengo doveroso richiamare a riconoscere il primato della grazia e quindi l'irrinunciabile dimorare nella dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucaristia».

Il Giubileo e, più in generale, «l'annuncio della salvezza, la proclamazione del Vangelo, la pratica della *lectio* perché la Parola di Dio sia lampada per il cammino della vita. La "vita vecchia" è insopportabile: basta con il peccato!». Da qui un richiamo a dedicare una speciale attenzione al sacramento della Riconciliazione».

Dalla dimensione personale e comunitaria del peccato, la riflessione si sposta poi su quella sociale, con riferimento in particolare ai conflitti in corso: «Noi figli e figlie di Dio, discepoli di Gesù e tutti gli uomini e le donne di buona volontà e di buon senso - dobbiamo essere uniti nel gridare: basta con la guerra! ».

Il documento è poi completato da una seconda parte – «Annuncio, missione, sinodalità: ricordati del cammino percorso» – in cui l'Arcivescovo ripercorre i passi compiuti in questi anni dalla Chiesa ambrosiana «con l'intenzione di mettere al centro la missione, così da farne memoria riconoscente, per rilanciare il suo cammino, in obbediente ascol-

to a quanto il Sinodo dei Vescovi e il cammino sinodale delle Chiese in Italia ci stanno proponendo «In una società innovativa, operosa, aperta e insieme incerta, spaventata, disperata – conclude monsignor Delpini -, insieme con tutta la Chiesa italiana la nostra comunità cristiana ambrosiana vive la fecondità del seme, del sale, del lievito perché si conferma e si riconosce come il tralcio unito alla vite che solo così può portare molto frutto, secondo la promessa e lo stile di Gesù».



I famigliari della defunta Falchi Maria ringraziano per la vicinanza dimostrata.

APPUNTAMENTI della SETTIMANA

LUNEDI' 9:

- ① La celebrazione della Santa Messa al pomeriggio sarà alle ore 17.00
- ② Inizia l'inserimento dei piccoli alla Scuola dell'Infanzia parrocchiale di Carlazzo
- ③ Incontro della GIUNTA del Consiglio pastorale della Comunità ore 20.30 Casa parrocchiale di Carlazzo

PROGRAMMAZIONE CATECHESI:

➡ MARTEDI' 10

Incontro dei CATECHISTI della CRESIMA a Carlazzo alle ore 16.30

➡ GIOVEDI' 12

Incontro dei CATECHISTI di quinta a Carlazzo alle ore 16.30

➡ SABATO 14

Incontro dei CATECHISTI di quarta a Carlazzo alle ore 10.00

PROPOSTA di formazione per i CATECHISTI

Tutti i catechisti del Decanato e quanti sono interessati a queste tematiche sono invitati a partecipare alla visione e alla discussione:

° *a Carlazzo alle ore 15.00* ° *a Porlezza alle ore 21.00*

Mercoledì 11: Iniziare il cammino di iniziazione cristiana:
azioni da condividere e soggetti da coinvolgere

Venerdì 13: La grazia degli inizi.
La prospettiva missionaria e pedagogica.

La prossima settimana:

Mercoledì 18: I linguaggi della catechesi: illustrare la Parola

Venerdì 20 : I linguaggi della catechesi: il gioco.

CALENDARIO LITURGICO

❁ DOMENICA 8 settembre - Seconda dopo il martirio di **San Giovanni, il Precursore**

ore 9.00 Gottro: S. Messa

ore 10.30 Corrido: S. Messa (*defunto Castelli Sergio*)

ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Butti Paolo, Gina, Elena e Tito // Castelli Sergio e Pietro // Maria, Angelo, Venerio e Rina*)

❁ LUNEDI' 9 settembre - Feria

ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Cattaneo Tugi, Antonio e Caminada Vittoria*)

❁ MARTEDI' 10 settembre - Mem. f. del **B. Giovanni Mazzucconi**

ore 20.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

❁ GIOVEDI' 12 settembre - Mem. del **Nome di MARIA**

ore 17.00 Corrido: S. Messa

❁ VENERDI' 13 settembre - Mem. di **S. Giovanni Crisostomo**

ore 9.00 Gottro: S. Messa



Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Parrocchie di Carlazzo Santi Fedele e Giacomo, Gottro, Corrido e Buggiolo